

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 5,1-7

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Dal libro del profeta Isaia

Canterò per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.
Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato scelte viti;
vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica.
Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha fatto uva selvatica?
Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele;
gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

La vigna del Signore è il suo popolo.

Hai divelto una vite dall'Egitto,
per trapiantarla hai espulso i popoli.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco
e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.

Da te più non ci allontaneremo,
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.
Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,
fà splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9

Il Dio della Pace sarà con voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.
In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare.
E il Dio della pace sarà con voi!

+ Vangelo Mt 21,33-43

Il padrone darà la sua vigna ad altri vignaioli.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare».

L'autunno ormai è alle porte. Caratteristica di questa stagione è la vendemmia, non solo nel nostro "mondo piccolo¹[1]" di Pianura Padana, ma un po' in tutto quanto il bacino del Mediterraneo.

In questo tempo di vendemmia, la Chiesa sceglie queste letture per farci riflettere. Qualcuno non lo fa volentieri, ma vuole limitarsi a gustare, ad assaggiare i vini prelibati, spesso senza andare a ritroso a chiedersi da dove viene questo prodotto così importante per la nostra economia, per il nostro mondo ed anche per la gioia della mensa.

È il Signore che ci fa riflettere sulla vigna. Egli la prende come parabola, ma quella della vigna è un'immagine che attraversa in modo trasversale tutte le scritture ebraiche e quelle cristiane. Quando noi oggi guardiamo la vigna, la vediamo estremamente pulita: a livello industriale, infatti, l'uva deve essere esposta al massimo ai raggi solari per poter produrre. Per noi la vigna è solo una produzione di vino. Per la Sacra Scrittura è anche questo, ma non solo questo, né lo è primariamente. La vigna è un'immagine splendida di quello che è l'amore di Dio per noi.

Il profeta Isaia, sette secoli prima della nascita del Salvatore del mondo, dice: "*Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle²[2]*". Proviamo ad immaginarla: non quelle vigne industriali che coprono completamente le colline ma che sono molto anonime. "*Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica³[3]*". Non c'erano i prodotti di oggi per poter far rendere al massimo, in modo tale da potersi intascare più soldi.

Qui c'è un modo di vedere la vigna completamente diverso dal nostro modo odierno: è la vigna del Signore, è la vigna che ha piantato il Signore, non i vignaioli o gli agricoltori. È la vigna che proprio Lui ha piantato, e quindi essa rimanda al Suo popolo. L'immagine della vigna rimanda, dunque, ad una realtà ben diversa: quella di un popolo che dipende completamente dal costruttore della vigna, dal suo fondatore. In modo ancora più ampio, il Signore usa le mani per plasmare la sua vigna: mettiamo in relazione questa immagine con la nostra fede – religione un po' astratta, tale che ci fa dire, ogni tanto, "mah, chissà se ci sarà un Dio!". In questa immagine, il problema non si pone: qui tutto quello che il Signore fa per la sua vigna, per il suo popolo è plasmato con le sue mani. Queste mani, addirittura, non sono usate da Dio per possedere la vigna, ma, una volta che Egli l'ha piantata, costruita, zappata, vangata, dotata di torre, siepe, eccetera, il Signore affida la vigna ai vignaioli. Dimostra così una fiducia immensa, perché Egli l'ha costruita con tanto amore e poi la dà agli operai e se ne va.

¹[1] Ci piace ricordare che "Mondo piccolo" è il titolo della raccolta di racconti di Giovannino Guareschi, famosi per le figure, tipicamente nostrane, di Don Camillo e Peppone...

²[2] Cfr. Isaia 5, 2 (dalla prima lettura).

³[3] Ibidem.

È molto bello il brano del Vangelo di Matteo⁴[4], dal quale si evidenzia che il Signore dà in affidamento la sua vigna perché i vignaioli la coltivino, non perché essi se ne sentano i proprietari, ma solo gli usufruttuari. Quel mondo nel quale siamo immersi oggi è la vigna del Signore, quella che Egli ha piantato e plasmato con le Sue mani. Che ne facciamo di questo mondo? Che ne facciamo di questo Universo? Qual è il senso col quale noi abitiamo questa vigna del Signore? La sfruttiamo a nostro uso e consumo, perché vogliamo spremere al massimo –come al solito –, in modo tale che noi ci arricchiamo, mentre gli altri si possono anche arrangiare!

Questa è una responsabilità notevole. Dio ha un bel daffare a mandare a quei vignaioli i suoi servi, però, anche nella nostra storia, qualcuno l'abbiamo bastonato, qualcuno l'abbiamo ucciso, qualcuno l'abbiamo lapidato, qualcuno l'abbiamo messo al muro e gli abbiamo sparato; nei confronti di qualcuno, addirittura, abbiamo voluto usare atti di terrorismo per spaventare tutta la vigna o tutti gli altri che, invece, erano ben intenzionati a lavorare nella vigna stessa.

Il Signore, però, ancora una volta ha misericordia e amore per questa vigna, perché per Lui è un frutto particolare, quasi una sfida di vita o di morte. Per questo manda Suo Figlio su questo Universo che Lui ha benedetto. Ma anche il Figlio non solo viene bastonato, ma viene ucciso perché viene messo in concorrenza con i vignaioli. L'uomo si mette in concorrenza con Dio e con il Suo Figlio, che viene espulso dalla vigna ed ucciso. Ecco qui l'immagine profetica di quello che sarà il Cristo crocifisso.

Qual è, dunque, il grande insegnamento che il Signore rivolge a noi oggi?

Il Signore non è disponibile a vendere (o svendere) la Sua Misericordia e il Suo Perdono a chicchessia, perché dopo aver amato, riamato, stra-amato gli operai della vigna (che siamo noi), ad un certo punto ci chiede il rendiconto: o siamo eletti da Lui, o da Lui siamo riprovati. Non ci sono mezzi termini e non possiamo tenere il piede in due staffe, magari pensando che un po' faccio i miei interessi e un po', meglio se a tempo perso, penso a Dio, che, ma sì, è tanto buono con noi. Non possiamo mettere a regola della nostra esistenza il "buonismo" di Dio. Al contrario, siamo chiamati a lavorare nella Sua vigna, a lavorarci con tutto il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente, le nostre forze. Per questo, ad esempio, ci sposiamo; per questo, ad esempio, chiediamo al Signore che il nostro amore sia fecondo nei figli; per questo vogliamo avere anche relazioni sociali e di dialogo interpersonale: per seminare, per continuare a coltivare la vigna del Signore in modo tale che questa vigna sia missionaria, cioè che annunci l'amore di questo Dio di bontà, di Grazia, di misericordia. Diversamente ci uccidiamo a vicenda.

È sulla nostra buona volontà e sul nostro impegno che il Signore scommette la Sua vigna.

Qualcuno, abbastanza antisemita, dice che il popolo ebraico non ha riconosciuto il Figlio di Dio, lo ha ucciso, e allora adesso il Signore sceglie il nuovo popolo che siamo noi. È un'interpretazione estremamente poco biblica, molto poco cristiana. I nostri fratelli maggiori ci hanno fatto scuola - e ce la fanno ancora - nel momento in cui sono stati ispirati dal Signore a scrivere questa parola d'amore totale. Leggiamo Isaia a proposito della vigna⁵[5]. Basta la lettura di oggi per esprimere l'amore di Dio, di YHWH, nei confronti del popolo ebraico e nei nostri confronti.

Se noi proviamo a guardare nel Nuovo Testamento, quelle scritture, cioè, che sono cristiane perché parlano proprio di Cristo, della comunità primitiva e delle varie Chiese delle origini, vediamo che anche lì ci sono delle realtà ecclesiali splendide, fiorentissime, come ad esempio le Sette Chiese dell'Asia Minore di cui ci parla l'Apocalisse⁶[6], oppure, se ci

⁴[4] Cfr. Matteo 21,33-43 (il brano del Vangelo di oggi).

⁵[5] Il riferimento è al brano della prima lettura, Isaia 5, 1-7.

⁶[6] L'elenco delle Chiese si trova in Apocalisse 1, 11: "*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa*". Altre due volte troviamo riferimenti ad esse nella Rivelazione giovannea: Apocalisse 1, 4-5 ("*Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.*") e Apocalisse 1, 20 ("*Questo è il*

spostiamo nel bacino del Mediterraneo, troviamo la Chiesa di Ippona –per non dirne altre-, la Chiesa che ha dato un santo della caratura di Sant'Agostino Vescovo, uno dei massimi santi della Chiesa occidentale. Andiamo oggi a vedere da quelle parti che cosa esiste ancora di quelle Chiese: pressoché nulla. Questo significa che il Signore non tratta così solo determinate persone, ma tratta in questo modo tutti coloro che decidono di non rispondere più, o tutti coloro che non vogliono più camminare verso la santità, verso il suo amore⁷[7].

La conclusione del vangelo di oggi è estremamente esplicita: "*Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare*⁸[8]". Proviamo a guardare il nostro mondo europeo ed italiano, così bello, così cristiano a parole e così poco cristiano nei fatti. Il 90% degli italiani è battezzato, registrato sul libro dei battesimi, ma di questi solo il 10% è praticante. Ci stiamo spegnendo dal punto di vista della fede cristiana e la vigna del Signore può darsi che possa passare ad una Chiesa rigogliosa come quella dell'Africa, o a delle Chiese come quelle dell'Asia. Che facciamo per impegnarci sul serio nella vigna del Signore?

Padre, fa' in modo che non dobbiamo essere chiamati –come gli operai del Vangelo- "servi assassini" nei confronti tuoi e soprattutto nei confronti del Figlio tuo Gesù Cristo.

senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese").

⁷[7] Per carità fraterna non citiamo un esempio, evidente ai giorni nostri, di profonda decadenza di una comunità cristiana locale, che, dopo la metà degli anni Ottanta, era assunta ad un ruolo di prestigio nell'ambito della Chiesa di Parma. Quella comunità, in cui erano stati sparsi tanti semi di Parola ed Opere, si è adagiata sul prestigio conquistato. L'impressione che fa ora in chi l'ha conosciuta a quei tempi, è quella di una chiesa da cui Dio si è allontanato...

⁸[8] Cfr. Matteo 21, 43.